

**C'è tutto il senso di una nuova umanità, c'è lo Stato che recupera lo spirito e la lettera della propria funzione originaria, che è quella di assicurare ai cittadini una convivenza virtuosa, c'è l'occasione di distillare sapienza e saggezza dai nostri anziani**

di GIUSEPPE MARIA MILANESE

# UN FATTO degno di nota

**C**he faccia più rumore un albero che cade piuttosto che una foresta che cresce è, purtroppo, cosa acclarata. Ne ho avuto riprova compulsando le rassegne stampa della prima settimana di settembre. Certo, i quotidiani sono assediati da notizie (e bufale) che riguardano il Covid e i vaccini e il green pass e le opinioni di opinionisti in servizio permanente effettivo (poi mi ritornano alla memoria i versi di Montale: "Tale al Congresso il detto dell'egregio/preopinante che mai mosse un dito/per

uscire dal gregge"). Tuttavia non mi è sembrato affatto fisiologico – e mi riferisco alla fisiologia dell'informazione – che sia passata pressoché inosservata una autentica notizia: cioè un fatto assolutamente degno di nota. In realtà mi riferisco a qualcosa di ben più significativo di una notizia sottaciuta dalle colonne della cronaca: **"Monsignor Paglia consegna a Draghi la carta dei diritti degli anziani". Si tratta di una opportunità rivoluzionaria, ovvero di un fattore riformatore che, una volta avviato, originerà una rivoluzione nel Pianeta Salute nazionale. Per essere chiari: una eccezionale opportunità per l'Italia, per gli utenti, per la cooperazione.**

Ho avuto la possibilità di leggere stralci del documento elaborato dalla Commissione ministeriale presieduta da mons. Paglia e affidato al Presidente del

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MARIO DRAGHI, HA INCONTRATO IL 1° SETTEMBRE SCORSO A PALAZZO CHIGI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE PER LA RIFORMA DELLA ASSISTENZA SANITARIA E SOCIO-SANITARIA PER LA POPOLAZIONE ANZIANA, GUIDATA DA MONSIGNOR VINCENZO PAGLIA. Durante l'incontro, al quale era presente anche il ministro della Salute Roberto Speranza, è stata presentata al Presidente del Consiglio la "Carta dei Diritti degli Anziani e dei Doveri della Società", redatta dalla stessa Commissione istituita presso il Ministero della Salute. "Il lavoro elaborato da Monsignor Paglia e dalla Commissione è straordinario. Si tratta di una iniziativa di enorme rilevanza sociale ed etica. L'Italia deve garantire i diritti degli anziani, il rispetto della dignità della persona, in ogni condizione. L'assistenza socio-sanitaria deve essere adeguata e responsabile. Perciò il Governo sosterrà la proposta di intervento presentata", ha commentato il presidente Draghi.

Consiglio. Alcuni spunti di riflessione vanno evidenziati, su tutti, in vista di un plausibile (e auspicabile) dibattito nel Paese. Anzitutto, l'intestazione della "Carta": "per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità". Stabilendo una relazione, anzi, questo preciso tipo di relazione, è come se si dissolvesse un equivoco da troppo tempo in piedi. Si chiarisce, certamente, nero su bianco che i nostri vecchi hanno dei diritti inalienabili, ciascuno declinato sul crinale della dignità umana; ma si statuisce anche che quei diritti esistono nella misura in cui la comunità in cui gli anziani vivono si assume la responsabilità di doveri altrettanto inalienabili. **Qui risiede il "primum movens" di un cambio di passo storico, secondo cui gli anziani smettono di essere invisibili e guadagnano peso sociale, quella considerazione di cui godevano un tempo e che pian piano, col trascorrere dei decenni, è stata penosamente dismessa.** Al bando quella che Papa Francesco ha saputo definire la "cultura dello scarto"; al via una rinnovata cultura del rispetto, dell'"I care", in soldoni del mi-importa-di-te-perché-hai-un-valore, di cui l'intera società può beneficiare. Da questo assunto discende la declinazione di un capovolgimento del modello

Almeno **tre patologie croniche** per oltre metà degli anziani

**La cronicità peggiora al Nord** e migliora al Sud ma il divario resta

**Demenza e depressione** le patologie più diffuse tra le **donne over 85**

Quasi **4 milioni gli anziani con gravi limitazioni motorie**, sensoriali o cognitive

Pronunciate le **disuguaglianze** per territorio

**Difficoltà nella cura** della persona per un anziano su dieci

Anche per l'autonomia nelle **attività quotidiane svantaggiato il Mezzogiorno**

La **famiglia pilastro** nell'assistenza ma sempre più fragile

**Carenza di assistenza** e ausili soprattutto tra gli **over 85** non autonomi

**Difficoltà nella mobilità** per circa un terzo degli anziani

**Prima della pandemia meno difficoltà** di accesso ai servizi sanitari

Si accentuano le **disuguaglianze sociali per gli anziani** con ridotta autonomia

Fonte: Rapporto Istat Le condizioni di salute della popolazione anziana in Italia nel 2019

di assistenza alla Terza età, che riconduce alla casa – la propria abitazione – il principale luogo di cura; che finalmente integra il sistema assistenziale sociale con quello sanitario e previdenziale; che raccorda soggetti utili e necessari (e ad oggi lasciati a briglia sciolta o addirittura "l'un contro l'altro armati") in una sola architettura; che stabilisce un continuum assistenziale, in modo da fornire risposte appropriate a diverse esigenze di salute; che introduce la telemedicina come strumento fondamentale sottraendolo al ruolo taumaturgico e disconnesso a cui era stata fin qui relegata; che restituisce standard di dignità alla rete residenziale; che impone processi di autoriz-

zazione e accreditamento, spazzando via opacità e corruzione in favore di trasparenza e legalità.

Non sono, notoriamente, abituato a toni altisonanti: etuttavia, in questo paradigma che si alimenta praticamente rovesciando il precedente come un calzino, non c'è soltanto l'allineamento dell'Italia ai più alti standard occidentali; e non c'è neppure soltanto l'insperato salto di qualità nel trattamento della persona umana. **C'è tutto il senso di una nuova umanità, c'è lo Stato che recupera lo spirito e la lettera della propria funzione originaria, che è quella di assicurare ai cittadini una convivenza virtuosa, c'è l'occasione di distillare sapienza e saggezza dai nostri anziani. E vi è anche la possi-**

bilità di consolidare il ruolo sussidiario della cooperazione al fianco – in posizione e condizione quindi di equa dignità – del Sistema sanitario nazionale e con una conseguenza di non poco conto: nuovi posti di lavoro, un potenziale aumento di oltre 110 mila operatori specializzati necessari ad assistere un milione di utenti.

**Noi avremo bisogno, a maggior ragione una volta che la pandemia sarà derubricabile a semplice doloroso ricordo, che le nuove generazioni possano crescere suggendo l'esperienza delle generazioni passate come linfa.** Avremo bisogno, per citare una canzone che mi sta molto a cuore, che i bambini possano, "con voce sognante", invitare i nonni a raccontare altre fiabe. Forse, grazie al lavoro degli esperti della Commissione Paglia, sarà possibile che accada.

**“ UN CAMBIO DI PASSO STORICO: GLI ANZIANI SMETTONO DI ESSERE INVISIBILI E GUADAGNANO PESO SOCIALE ”**